

Un SALUTO

di **Benvenuto** al pastore **MARTIN IBARRA**

(da ieri a Bari per la cura di un Seminario Biblico-Teologico).

**Questa mattina fra noi per il culto  
di adorazione e lode al Signore,  
con un suo Messaggio.**

**Grazie e fraterni saluti in Cristo, e con  
augurio di rivederti ancora in altra occasione.  
la COMUNITA' TUTTA**

**MERCOLEDI' 6 MAGGIO**

ORE 19:00

Studio biblico comunitario

**Giovedì 7 Maggio**

**Ore 10 :**

Riunione Unione Femminile

**DOMENICA 10 MAGGIO**

**Festa  
della Mamma**

**Ore 11:00**

**CULTO  
di ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE  
A cura  
Gruppo Donne  
dell'Unione Femminile**

**Auguri di Buon compleanno**

a **Antonio NUZZOLESE**

**73 anni**

**il 9 Maggio 2015**

Il fratello Tonino,  
di me più piccolino,  
un altro anno è già passato,  
ben se la cava tutto sommato!

Di certo non tutto fila liscio,  
piccoli colpi ci son di striscio!  
Importante lo sguardo al Signore,  
per tranquillizzare il core!

Auguri di tempi più sereni,  
vita con altri 27 anni pieni!  
Sarà una bella sorpresa,  
con cent'anni sul groppone!  
**Nicola**

*Past. Ruggiero* **LATTANZIO**

C.so S.Sonnino, 23 - 70121 BARI

tel. 080/5543.045 - cell. 329.79.55.630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



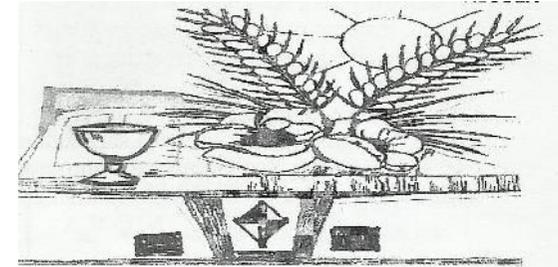
**Notiziario**

*Settimanale*  
Della **CHIESA CRISTIANA  
EVANGELICA BATTISTA**  
Altamura - via Parma, 58  
Segreteria tel. 080 - 2142722

N.15- anno XXXV - 3/Maggio/2015- diffusione interna - in fotocopia

# OGGI LA CENA DEL SIGNORE

La "Cena del Signore"  
nella Chiese Evangeliche è un  
momento di Commemorazione  
svolto durante il Culto  
di Adorazione e Lode a Dio.



**E' un gesto comunitario,  
di prendere il pane e il vino  
come segno di avvicinamento o di conferma  
d'una relazione che ogni persona, liberamente  
sente in cuore di avere con il Signore Gesù,  
il Figlio Unigenito di Dio, colui che si sacrificò  
sulla Croce per la salvezza d'ogni anima.  
Accettando tale dono di grazia, conseguire poi un  
cammino di fede oggi e qui, con viva speranza di  
accesso nel Regno di Dio, a vita eterna con Lui.**

## Quanto costa la fragilità della mente umana ?

**T**anto tantissimo. Non ha misura nè prezzo. Le cose accadono, non te ne puoi accorgere né in tempo per evitarle. E i disastri e le tragedie sono all'ordine del giorno. E le parole della Bibbia s'avverano, sono inesorabilmente profetiche come conseguenza di voglia di super conoscenza che sfocia poi in inevitabile forte sofferenza. La Bibbia ci ricorda in proposito: "Chi accresce maggior scienza accresce maggior dolore" (Ecclesiaste 1:18).

E l'umanità piange se stessa! E' certo è anche indiscutibile che in noi non c'è saggezza alcuna e peggio ancora c'è corrosione nel nostro intimo, nella profondità del nostro animo perché manca una ragione di essere: quella di appartenere a Dio!

La nostra esistenza umana non si riesce a governarla bene da soli, ci manca una guida essenziale : la Parola di Dio. E non è retorica ricordare queste cose; è solo invito ulteriore a riflettere su noi stessi e sul nostro destino del come ed viviamo qui in terra e come sarà oltre...nel dopo...in quel futuro di "conclusione definitiva" in vista di nuovi cieli e nuova terra.

Intanto l'uomo è libero, e lo ribadiamo. Ma questa libertà è invalida, è scarsa, è quasi...inutile. In breve, senza la "guida sicura", tutto quel che pensiamo ed esprimiamo è orientato a seguire azioni non buone, dunque solo malvagità, male a noi stessi e agli altri.

E di esempi se ne possono fare a migliaia. Ogni giorno abbiamo la nostra "tragedia quotidiana" (TV e giornali sono sempre attivi); Eccellenti programmi poi ci costruiscono sopra (vedi La vita in diretta e tant'altre altri trasmissioni simili). Qualche esempio, eccolo.

La tragedia ultima dell'aereo che si è schiantato sulle alpi francesi, per la "depressione" di un pilota suicida(!?! ) trascinandosi nel baratro della morte altre 150 persone. Orrore e strazio per i familiari tutti delle vittime innocenti. E che dire poi dei barconi degli "emigranti" forzati, dalle coste del Nord-Africa che muoiono a migliaia per mano di trafficanti d'esseri umani; mi pare una vendetta della storia: secoli addietro i negrieri li andavano a prenderli per schiavizzarli....

Oggi ce li portano loro ed a caro prezzo, perché ce ne sono tanti che muoiono in mare! Ma certo che sono tutte tragedie ed orrori umani. E il mondo è pieno... e così sarà sempre sino alla fine dei tempi...

2/8

## Riforme alle strette

**I**nsiste fermamente il buon Renzino,  
che non intende mollare un pochino!  
L'ITALICUM deve andare bene avanti,  
con il consenso dato da tutti quanti !

**Il programmato, doveva passare,  
altrimenti era qualcosa da crepare !  
L'impavido Renzi, è stato eccellente?  
Ha cavato dal fuoco la patata bollente?**

**A parere mio, spero assai bene,  
insistere su ciò che più conviene!  
La Verità sembra essere ancora nuda :  
chi la vuole *cotta* e chi la vuole *cruda*!!**

**Le leggi o regole dir poco perfette,  
non sono né larghe e né strette !  
E l'ideale è che siano "condivise",  
tutte ben lineari, chiare e "precise"!**

**Ci vorrebbe un plebiscito o referendum,  
con "obbligo di voto", per neo Italicum !  
La Fortezza (Parlamento) non più pervasa(...),  
e tutti i "vecchiotti" restarsene a... casa !**

**Diversamente, può affacciarsi un presagio,  
che porterebbe a un bruttissimo...disagio :  
Morte di ciò che è " vera democrazia",  
i 70 anni di libertà verrebbero buttati via !**

**Mi auguro, sinceramente tutto scongiurato,  
con un "rinnovamento" di Camera e Senato!  
La testa e il cuore non resti, di ciascun...vuota,  
l'Italia e gli italiani devono riprender "quota"**

Pio de SPERANZIN

**Colett e Ciccill  
o stringituro  
ndo mustrill !**



7/8

**UNA  
PAROLA  
PER  
OGGI**

***“Infatti con un’unica offerta  
egli ha reso perfetti per sempre  
quelli che sono santificati”.***  
**(EBREI 10.14)**

**Una minii-riflessione biblica, qui nel riquadro che segue,  
ripresa dal un Celendarietto *“Più che Vincitori”*(Giugno 2013)**

Pensare che i cristiani debbano essere perfetti non corrisponde alla verità. Alcune persone amano dare l’idea di una vita perfetta, perciò il loro parlare è sempre mieloso e hanno sempre un sorriso stampato sul volto. Tuttavia la salvezza attraverso il Signore Gesù non cambia il fatto che il peccato spia le nostre vite. Quando siamo nati di nuovo, Dio ci ha perdonati. Ma la nostra battaglia contro il peccato continuerà fino al giorno in cui andremo in cielo. In effetti, “sforzarsi” per raggiungere la perfezione ad ogni costo può diventare un ostacolo che impedisce di vivere una vita in santità. Gesù disse di essere venuto per guarire quelli che hanno riconosciuto la propria debolezza. Essendo consapevoli della nostra insufficienza, capiamo il nostro bisogno di Lui e chiediamo a Lui di trasformarci continuamente. La perfezione nel senso di completezza nell’assomigliare a Cristo deve essere nostra aspirazione, ma sempre nella consapevolezza delle nostre debolezze.

Il mondo vede le persone di successo potenti e autosufficienti, ma il Signore Gesù non è interessato a queste caratteristiche. Dobbiamo riconoscere la nostra condizione e cercare Dio con passione. Fai attenzione a non nascondere i tuoi peccati per sembrare un “buon cristiano”. Senza il riconoscimento e la confessione dei nostri peccati, non possiamo confidare pienamente in Dio e godere della Sua giustificazione.

*E di qui mi sia consentito un aggiuntivo commentino preciso e snello, ovvero di <<Fare attenzione nel contempo, di confessare i nostri peccati al Signore è più impegnativo di quel che può sembrare. Non è un sacerdote consacrato che ha potere di annullare (perdonare) i nostri peccati. Questa confessione va fatta a Dio direttamente, dal segreto del cuore al Signore (nella cameretta chiusa, in preghiera) o in altra zona diversa che ciascuno può scegliere. Ma essenzialmente e soprattutto se abbiamo chiesto aiuto al Signore, badando bene che Dio ci ascolta, ci perdona e ci sostiene; ma da quel momento la nostra vita la dobbiamo cambiare seriamente e con impegno e in umiltà, consacrarci fortemente al Signore per proseguire nel buon combattimento della fede. Queste parole valgono per me e per ogni credente alla sequela di Gesù>>.*

**6/8**

**NICOLAUS**

La società umana è malata e né vuole curarsi! E noi non siamo padroni di noi stessi. Dio è il nostro creatore e Signore, ed Egli ci ama. E finché non ci sarà una “trasformazione” noi non possiamo “auto-promuoverci”(…). Ed è Dio che ha preso l’iniziativa per la nostra salvezza; ma ovviamente, chi non vuol guarire è libero del proprio destino.

Allontanarsi da Dio è rinnegare la vita, questa attuale e quella vera nel futuro di Dio, futuro a cui Dio ci invita a entrare.

E qui, un’altra domanda impertinente: “Ma dove sono gli “araldi” di Dio? Dove sono i cristiani! Cosa si è prodotto dopo duemila anni di cristianesimo ! Certo, molti lavorano e in campi più disparati. Ma le cose ancora non sembrano nemmeno “avviate” sulla diritta strada. Forse sono i tempi terreni molto lunghi...perché l’uomo non è facile a cambiare....Tant’è che di qua seguono tutti gli altri...”mali” !

Ma Dio ha programmato bene ed ha consigliato bene ciascun essere umano. E la scelta è personale. Dio formula un Piano: di perdono e redenzione dell’uomo. Dio in Cristo Gesù ha compiuto la sua azione di amore. Il Cristo muore e risorge e chi in Lui crede “avrà vita eterna”. Tutti morremo e tutti risusciteremo nel Giorno del Giudizio Finale. E allora tutto cambierà e cambierà in bene, solo per chi avrà accolto il Suo Amore e aderito al Suo Vangelo e impegno di vita consacrata qui ed ora, per entrare infine nel Regno di Dio e in eterno.

La resurrezione di Cristo è il segno di Potenza di Dio sulla morte per farci godere poi nei “nuovi cieli” la vita vera. E chi non è interessato a questa vita nuova è certezza di negazione e di “autodistruzione”, come l’ha voluto quel pilota incosciente e schivo di consigli di Dio.

Ma quel pilota pare che non sia il solo! Sono ancora a milioni gli esseri insensati e renitenti alla Parola dolce di Dio. Or più che dire le cose non possiamo. E la decisione finale di cambiamento di vita ognuno se la sceglie. Dunque, la decisione è tua!! E se siamo convinti di ciò è imperativo che dobbiamo trasmetterlo agli altri (in parole e azioni).

Il consiglio è gratis! Ma non essere facilone nel dire che “sai sbagliare da solo”! Riflettiamoci tutti ben bene! Di consigli ce ne sono tanti, ma è quello di Dio il più importante che conduce sempre a buon effetto. Per ora Buona Domenica a tutti.

**Il Dio d’Amore nell’uomo per eccellenza**

**GESU’ il sempre buono e caritatevole; l’ineffabile e il  
compassionevole; l’umile e il sempre disponibile; il pietoso e  
il sempre sereno; il virtuoso e il sempre con la parola pronta.  
Queste e mille altre virtù le aveva GESU’. E io e tu?**

**Nicoletto d’ALTAMURA**

**3/8**

## 5. LA CENA DEL SIGNORE

Il Nuovo Testamento riporta quattro testimonianze sull'istituzione della cena del Signore. La più antica è quella dell'Apostolo Paolo, riportata nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 11:23-25). Segue quella del Vangelo di Marco (Mc 14:22-25) e infine quelle di Matteo (Mt 26:26-29) e di Luca (Lc 22:15-20). Il Vangelo di Giovanni non riporta il racconto dell'istituzione della cena del Signore che, però, l'evangelista conosceva sicuramente, come si evince dal discorso del Gesù giovanneo sul pane della vita e sul mangiare la sua carne e bere il suo sangue (cfr. Gv 6:22-59). Giovanni inserisce comunque nel suo Vangelo il momento dell'ultima cena nel cui contesto riporta il racconto della lavanda dei piedi.

Tutte e quattro le testimonianze sono concordi nell'attestare che Gesù, dopo aver spezzato il pane, abbia detto: "questo è il mio corpo", prefigurando, così, la sua morte. Il pane spezzato rimanda, infatti, al suo corpo trafitto sulla croce. Tutte le testimonianze concordano anche nell'identificare nel calice il segno del patto che Dio stabilisce con noi mediante il sangue del Figlio.

Le quattro versioni dell'istituzione della cena del Signore esprimono una ricchezza di significati che è possibile sintetizzare nei seguenti cinque aspetti.

1) MEMORIA: ripetendo gli stessi gesti che Gesù fece durante la sua ultima cena, ricordiamo la morte di Gesù, una morte che egli ha affrontato per noi: 1Corinzi 11,24-25; Luca 22,19.

2) PATTO: Gesù disse: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue" (1 Cor 11,25; Lc 22,20). Il sangue versato da Cristo è il segno che va a suggellare un nuovo patto fra Dio e l'umanità. Nell'Antico Testamento Dio rinnovava il suo patto col popolo eletto attraverso il sangue degli animali che i sacerdoti sacrificavano per lui. Ma Cristo, versando il suo sangue una volta e per sempre, si è fatto mediatore di un nuovo patto fra Dio e l'umanità destinato a durare in eterno: Ebrei 10:11-12.

Accogliendo il Signore Gesù nella nostra vita, noi stringiamo con lui un patto d'amore: poiché Egli ci ha dato la sua vita, noi ci doniamo a Lui con fiducia. La nostra vita non è più nostra ma è sua. Ogni qualvolta partecipiamo alla cena del Signore, riconfermiamo il patto che Cristo ha stabilito con noi e dichiariamo che siamo intimamente legati a Lui: noi siamo i suoi discepoli e Lui è il nostro Signore. Noi siamo le pecore che Egli ha raccolto e Lui è il nostro Buon Pastore che conosce le sue pecore e ha dato la vita per esse (Gv 10:1-16).

3) RINGRAZIAMENTO: Gesù, dopo aver preso il pane e dopo aver preso il calice, rese grazie a Dio. Mangiando il pane e bevendo il vino della cena del Signore, noi ringraziamo Dio per averci donato Cristo. La Cena del Signore è, pertanto, un pasto eucaristico tramite il quale esprimiamo il nostro rendere grazie a Dio (dal greco eukaristeo).

4) COMUNIONE: partecipando alla cena del Signore, esprimiamo la nostra comunione con Dio in Cristo. Dio ha ristabilito la sua comunione con noi mediante la morte e la resurrezione di Cristo e noi, accostandoci alla mensa del Signore, accogliamo il dono di questa comunione che dipende unicamente dalla sua grazia. Vivere in questa comunione appaga la nostra fame d'amore più profonda. Gesù, infatti, disse: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete" (Gv 6:35). Mangiando il pane e bevendo il vino della cena, accogliamo il dono meraviglioso di questa comunione che rimane aperta a tutti coloro che credono in Gesù quale loro personale Signore e Salvatore. Gesù, infatti, aggiunse: "colui che viene a me, non lo catterò fuori" (Gv 6:37).

Ora, se ciascuno di noi è in comunione col Signore, allora siamo inevitabilmente in comunione gli uni con gli altri. Nella cena del Signore rinsaldiamo, pertanto, non solo la nostra comunione con Dio ma anche la nostra comunione fraterna. Mangiando lo stesso pane e bevendo lo stesso vino noi rinnoviamo la nostra comunione fraterna e dichiariamo che essa non dipende dalle nostre simpatie umane ma è fondata sulla nostra comune fede in Gesù Cristo. L'Apostolo Paolo, infatti, scriveva: "Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell' unico pane". (1Cor 10:16). Mangiando tutti un unico pane, che rappresenta il corpo di Cristo, noi dichiariamo di essere uno in Cristo.

5) PROMESSA: in tutti e tre i Vangeli sinottici Gesù annuncia ai suoi discepoli: "non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio" (Mc 14:25; cfr. Mt 6:29; Lc 22:18). E l'Apostolo Paolo, dopo aver ricordato le parole che Gesù pronunciò durante la sua ultima cena, conclude dicendo: "poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga" (1 Cor 11:26). La cena del Signore non è soltanto memoria del sacrificio che Cristo ha compiuto per noi, ma è anche un annuncio di speranza proiettato al futuro verso quel Regno di gioia e di pace che Dio in Cristo ci ha promesso.

Partecipando alla cena del Signore, viviamo nella fede e nella comunione fraterna una anticipazione della gioia futura che attende i credenti. Questa grande promessa viene ribadita nel libro dell'Apocalisse con una beatitudine: "Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello" (Apocalisse 19:9).

*Past. Ruggiero Lattanzio*